



**SELEZIONE STAMPA**  
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

24 febbraio 2017

**ARGOMENTI:**

- Torna Giocagin, sport e solidarietà il 25 e 26 febbraio in 15 città
- La Carta dei diritti delle donne nello sport a fumetti arriva a Legnago (VR)
- Olimpiadi: fuga dai Giochi, restano in due
- Secondo i dati Istat 2016 presentati ieri, un italiano su quattro fa sport, la forbice nord-sud non si riduce
- Mack, lottatrice liceale del Texas sotto terapia ormonale per il cambio sesso, non potrà combattere con i maschi
- Torna in gara a 70 anni Kathrine, la maratoneta che fece correre le donne
- Ad Assisi nasce il museo del pugilato italiano
- Servizio civile, gli enti "Situazione congelata, sia assegnata la delega"
- Uisp dal territorio: Uisp Pisa, settimana di rivitalizzazione per la terza età

# ANSA

GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 2017 16.21.18

## **Aiuti ai bambini siriani, Giocagin 2017 sbarca in 52 citta'**

ZCZC5627/SXB XCI83849\_SXB\_QBXB R CRO S0B QBXB Aiuti ai bambini siriani, Giocagin 2017 sbarca in 52 citta' Da prossimo week-end sport, danza, divertimento promossi da **Uisp** (ANSA) - ROMA, 23 FEB - Torna in questo fine settimana, 25 e 26 febbraio, il Giocagin, la manifestazione sportiva e di solidarieta' dell'**Uisp**(Unione italiana sport per tutti). Quindici le citta' coinvolte; fra queste, Firenze, Ferrara, Alessandria, Udine, Grosseto, Enna. Nei week end seguenti, si uniranno altre citta' per complessive 52. Giocagin 2017, destinato a bambini e non solo, promuove iniziative di divertimento, sport, danza, pattinaggio. Come ogni anno promuove un progetto di solidarieta'; quest'anno destinato ai bambini siriani che fuggono dalla guerra. Un progetto promosso dalla Fondazione Terre des Hommes in Libano. Nell'ambito del progetto umanitario, con la raccolta fondi di Giocagin e' previsto l'acquisto di un ludobus che possa aiutare "ad affermare, anche in queste zone, il diritto dei bambini al gioco e a vivere la propria infanzia. Alcuni formatori - precisa una nota - inoltre daranno tutta l'assistenza necessaria agli operatori locali per l'avviamento delle attivita'". (ANSA). MAS 23-FEB-17 16:20 NNNN

# ANSA

GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 2017 16.21.06

## **Aiuti ai bambini siriani, Giocagin 2017 sbarca in 52 citta'**

ZCZC5628/SX4 XCI83849\_SX4\_QBXI R CRO S04 QBXI Aiuti ai bambini siriani, Giocagin 2017 sbarca in 52 citta' Da prossimo week-end sport, danza, divertimento promossi da **Uisp** (ANSA) - ROMA, 23 FEB - Torna in questo fine settimana, 25 e 26 febbraio, il Giocagin, la manifestazione sportiva e di solidarieta' dell'**Uisp**(Unione italiana sport per tutti). Quindici le citta' coinvolte; fra queste, Firenze, Ferrara, Alessandria, Udine, Grosseto, Enna. Nei week end seguenti, si uniranno altre citta' per complessive 52. Giocagin 2017, destinato a bambini e non solo, promuove iniziative di divertimento, sport, danza, pattinaggio. Come ogni anno promuove un progetto di solidarieta'; quest'anno destinato ai bambini siriani che fuggono dalla guerra. Un progetto promosso dalla Fondazione Terre des Hommes in Libano. Nell'ambito del progetto umanitario, con la raccolta fondi di Giocagin e' previsto l'acquisto di un ludobus che possa aiutare "ad affermare, anche in queste zone, il diritto dei bambini al gioco e a vivere la propria infanzia. Alcuni formatori - precisa una nota - inoltre daranno tutta l'assistenza necessaria agli operatori locali per l'avviamento delle attivita'". (ANSA). MAS 23-FEB-17 16:20 NNNN

# ARENA DI VERONA 23 02 2017

LEGNAGO

## I diritti delle donne nello sport sono diventati ora un fumetto



Una tavola contenuta nella Carta Fumetto realizzata dalla Uisp

Riaffermare la parità di genere nello sport, anche alla luce delle nuove esigenze di oggi. È questo lo scopo della «Carta Fumetto», vale a dire la rielaborazione a fumetti della Carta dei diritti delle donne nello sport realizzata nell'ambito del progetto europeo Enwosp (European Network for Women's Sport Promotion) e presentata per la prima volta a Roma lo scorso dicembre dalla Uisp nazionale. La moderna trasposizione in fumetto dei sei articoli della Carta arriva ora a Legnago grazie ad un'iniziativa - la prima in Italia dopo la presentazione ufficiale - messa a punto dal comitato territoriale della Uisp di Verona, presieduto da Simone Picelli. L'evento si terrà oggi, dalle 10.30 alle 12. (...)

# Fuga dai Giochi: restano in due

● Solo Parigi e Los Angeles per il 2024: costi alti, programma dilatato e incertezza politica

Valerio Piccioni

**B**udapest non avrebbe mai vinto, diciamoci la verità. Eppure il suo abbandono dalla corsa olimpica brucia. Perché è un altro colpo sull'*appeal* dei Giochi. E lascia Los Angeles e Parigi da sole a duellare per la vittoria a Lima. Con qualcuno che azzarda pure un'ipotesi: ma non è che fra decreti Trump e possibile successo di Marine Le Pen in Francia, la corsa rischia di perdere qualche altro pezzo? Stiamo però ai fatti. Per ora il gran ballo del 2024 ha perso Boston prima di cominciare (subentrò Los Angeles), Amburgo causa referendum popolare, Budapest causa minaccia di referendum, e Roma per il no a 5 Stelle firmato dalla sindaca Virginia Raggi. No che alla luce di quanto sta succedendo in queste settimane, amplifica i rimpianti. Ma che morale si può trarre da questa sindrome da fuga dai giochi? «Il problema non sono le Olimpiadi, è il mondo di oggi - dice Mario Pescante, membro Cio e fra i dirigenti più vicini a Thomas Bach - C'è un problema di relazioni fra i Paesi, di sicurezza, di fiducia reciproca. È un'incertezza che spaventa chiunque ci voglia provare».

**CURA DIMAGRANTE** Più «sportiva» l'analisi di Francesco Ricci Bitti, presidente dell'Asoif (l'associazione delle federazioni internazionali olimpiche estive): «Dal 2009, sostengo che il programma vada ridotto. L'Olimpiade non può essere un mondiale bis, l'universalità non può andare a scapito della qualità. E anche fra novità e tradizione, bisogna trovare un

punto di equilibrio. Sono perplesso anche di fronte all'ingresso di cinque nuove discipline per i Giochi di Tokyo. E poi pensiamo al villaggio olimpico: in Europa oggi è difficile trovare aree per ospitare un numero di atleti così grande».

**TOKYO E RIO** Ma sono i costi a spaventare città e opinione pubblico? «Non credo - risponde Ricci Bitti - le Olimpiadi possono avere ricadute meravigliose sulla città. Ma bisogna pensarci prima alla *legacy*, non dopo». Il combinato disposto fra la dilatazione delle spese di

Tokyo 2020 e le notizie sul Maracanà abbandonato dopo Rio 2016, non è certo un bello spot. «Il Brasile è un caso a parte - spiega Pescante - quello che vinse il diritto di organizzare Mondiali e Olimpiadi era il Brasile di Lula, dei successi economici, quello che le ha organizzate è un Paese in crisi».

**AGENDA 2020** In realtà, il Cio si è posto il problema della fuga dalle Olimpiadi già da tempo, con il varo dell'agenda 2020: 40 punti fatti apposta per dire no al gigantismo, sì al riutilizzo di vecchi impianti e

di strutture temporanee e alla possibilità di spalmare una parte del programma sul territorio. «Vedrò che su questo punto delle Olimpiadi nazionali si andrà sempre più avanti», dice Ricci Bitti. «Io credo che ci voglia tempo per metabolizzare le novità introdotte», è l'opinione del presidente del Coni, Giovanni Malagò.

**BACH A SORPRESA** Il guaio è che se nel 2024 si tornerà a Seul 1988, era da allora che non si registrava un atto finale con due sole candidature, per il 2028 il piatto rischia di piangere ancora. In questo contesto, arriva la proposta-suggerimento del presidente del Cio, Thomas Bach: assegnare a Lima sia i Giochi 2024 (a Parigi), sia quelli del 2028 (a Los Angeles). Un'idea ventilata quando le candidature erano ancora quattro e c'era dunque il rischio di «troppi perdenti», ma che oggi rischia di essere un paracadute da aprire per proteggere i Giochi nella tempesta. Una strada vietata però dalla carta olimpica, e che nel vertice olimpico, Bach a parte, non ha raccolto grande fortuna.

**SCETTICISMO** «Io spero che non si vada avanti su quella strada, sarebbe una dimostrazione di debolezza», ci dice Ricci Bitti. Quanto a Pescante, il suo giudizio è più articolato: «Come membro Cio non commento questa proposta. Dico solo da italiano che mi dispiacerebbe per Milano, perché vedo intorno a quella possibile candidatura per il 2028, un ambiente molto motivato e uno scenario favorevole...».

# Un italiano su quattro

## fa sport: è un record

VENERDÌ 24 FEBBRAIO 2017 LA GAZZETTA DELLO SPORT

● I praticanti continuativi sono il 25,1%  
Malagò: «Fra 4 anni oltre la media Ue»  
Ma la forbice Nord-Sud non si riduce

**I**n Italia si fa più sport. Anzi, mai se n'è fatto così tanto. Ieri al Coni, l'Istat ha presentato i rilevamenti del 2016: un italiano su quattro dichiara di fare sport «in modo continuativo». Un 25,1 per cento (a cui si deve aggiungere il 9,7 di praticanti «saltuari») che un anno fa era un 23,8. Giovanni Malagò esulta: «Una gioia simile a quella di una medaglia olimpica. E sono convinto che fra quattro anni riusciremo a scavalcare la media dell'Unione Europea».

**EUROPA E ITALIA** La classifica continentale è piena di sorprese: fra i 18 e i 29 anni, siamo al nono posto in Europa. Guai però a mettere in relazione diretta i risultati della pratica sportiva con la conquista delle medaglie. In testa c'è la Finlandia, Paese ormai da tempo in piena regressione quanto a risultati olimpici. Secondo Giorgio Allewa, il presidente dell'Istat, il divario con l'Europa «possiamo ridurlo con investimenti mirati e una continuità di azioni di contrasto alla sedentarietà, per esempio a scuola». Scuola che è fuori dal censimento, visto che si è presa in considerazione le

attività nel tempo libero. Simone Valente, deputato dei 5 Stelle, presente in sala, ricorda: «Per noi la strada è quella nella scuola primaria delle tre ore di educazione fisica, insegnata da un professore di ruolo».

**BALZO EMILIA ROMAGNA** Il segno più, però, non è uniforme. Prima di tutto, il Sud. «Una palla al piede di questi risultati», dice chiaro e tondo Malagò. In

Trentino Alto Adige, fanno sport 36,2 italiani su 100, in Campania 13,9. Un abisso. Il presidente del Coni fa affidamento sui 100 milioni di «sport e periferie» del Governo, che saranno spesi al Sud. Sul territorio il progresso più grande lo mette a segno l'Emilia Romagna, ora al secondo posto. Rispetto al 2013, i sedentari sono un milione di meno.

**IL GAP** C'è poi il gap uomo-donna. Per Allewa «non si sta allargando, ma bisogna ridurlo». Il 20,8 delle donne fa sport rispetto al 29,7 degli uomini. E la fascia anagrafica in cui la distanza è più grande è quella della maggiore età, 18-19 anni. Qui si registra un aumento della pratica sportiva più sensibile, ma la distanza uomo-donna è addirittura di 22 punti percentuali.

**MADE IN ITALY** L'Istat ha illustrato anche dei dati sui contesti che favoriscono la pratica sportiva fra i ragazzi e i bambini. In testa, la famiglia: se mamma e papà (soprattutto la mamma) fanno sport, è più probabile che lo faccia il figlio.

Poi il tema delle risorse: in tempi di crisi, fare sport è un costo che può scoraggiare. Interessante anche il dato sull'occupazione «sportiva», che da noi è allo 0,5% in una classifica guidata da Svezia (1,6), Gran Bretagna (1,37) e Finlandia (1,23).

**SENZA TESSERA** Il nostro export di prodotti «sportivi» è invece secondo in Europa dietro la Germania, ma davanti all'Olanda. L'Istat

promette per luglio un altro approfondimento. Si studierà quello che accade a scuola, sarebbe importante avere dei dati anche per singolo sport. A proposito, come già un anno fa il dato che colpisce è la forbice fra il numero di chi dichiara di fare sport in modo «continuativo», 14.792.000, e gli 11 milioni e 198mila iscritti a federazioni, discipline associate ed enti di promozione. Chi sono questi 3 milioni e mezzo di italiani senza tessera (e spesso, senza certificato medico)? E come conquistarli?

IL NUMERO

1,3

La percentuale di crescita (rispetto al 2015) di italiani che fanno sport in modo «continuativo»

mero di chi dichiara di fare sport in modo «continuativo», 14.792.000, e gli 11 milioni e 198mila iscritti a federazioni, discipline associate ed enti di promozione. Chi sono questi 3 milioni e mezzo di italiani senza tessera (e spesso, senza certificato medico)? E come conquistarli?

v.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► LOTTA  
IL CASO

# Transgender campione per forfait: due ragazze si rifiutano di sfidarla

● La 17enne del Texas sta cambiando sesso assumendo testosterone. Per regolamento non può combattere coi maschi

**D**a una palla di neve a una valanga. In Italia è Tiffany a tener banco, la pallavolista transgender di Palmi (A2), negli Usa al centro dell'attenzione c'è una lottatrice liceale del Texas, Mack Beggs, 17 anni, che ha trionfato nelle finali regionali grazie ai forfait di due delle tre avversarie che avrebbe dovuto affrontare. Una questione che s'inserisce nel mezzo delle polemiche politiche sulla decisione di due giorni fa del presidente Donald Trump di firmare un provvedimento con il quale revoca le misure introdotte nell'aprile 2016 dall'amministrazione Obama a favore dei tran-

sgender, cui era stato concesso di usare i bagni delle scuole pubbliche in base al loro libero orientamento sessuale e non in base al sesso biologico.

**CAUSA** Mack è nel mezzo del processo di transizione da donna a uomo e si sta sottoponendo dall'ottobre 2015 a una cura di testosterone. Nel prossimo weekend combatterà nelle finali statali e la sua presenza non farà altro che gettare benzina sul fuoco acceso dall'avvocato Jim Baudheim, che due settimane fa ha fatto causa alla lega universitaria interscolastica del Texas sperando di ottenere la sospensione dall'atti-

vità di Mack. La figlia di Baudheim combatte per il liceo di Coppell, ma non nella stessa categoria di peso della Beggs, così come quella di Pratik Khandelwal, il querelante. Secondo il legale, la ragazza transgender «metterebbe a rischio l'incolumità delle avversarie». Il Texas è uno dei sette stati che richiedono agli studenti delle scuole superiori di fornire un certificato di nascita, la prova di un intervento chirurgico o la documentazione della terapia ormonale per il cambio di genere, secondo quanto riporta TransAthlete.com, mentre il codice etico della lega interscolastica proibisce l'uso di ste-

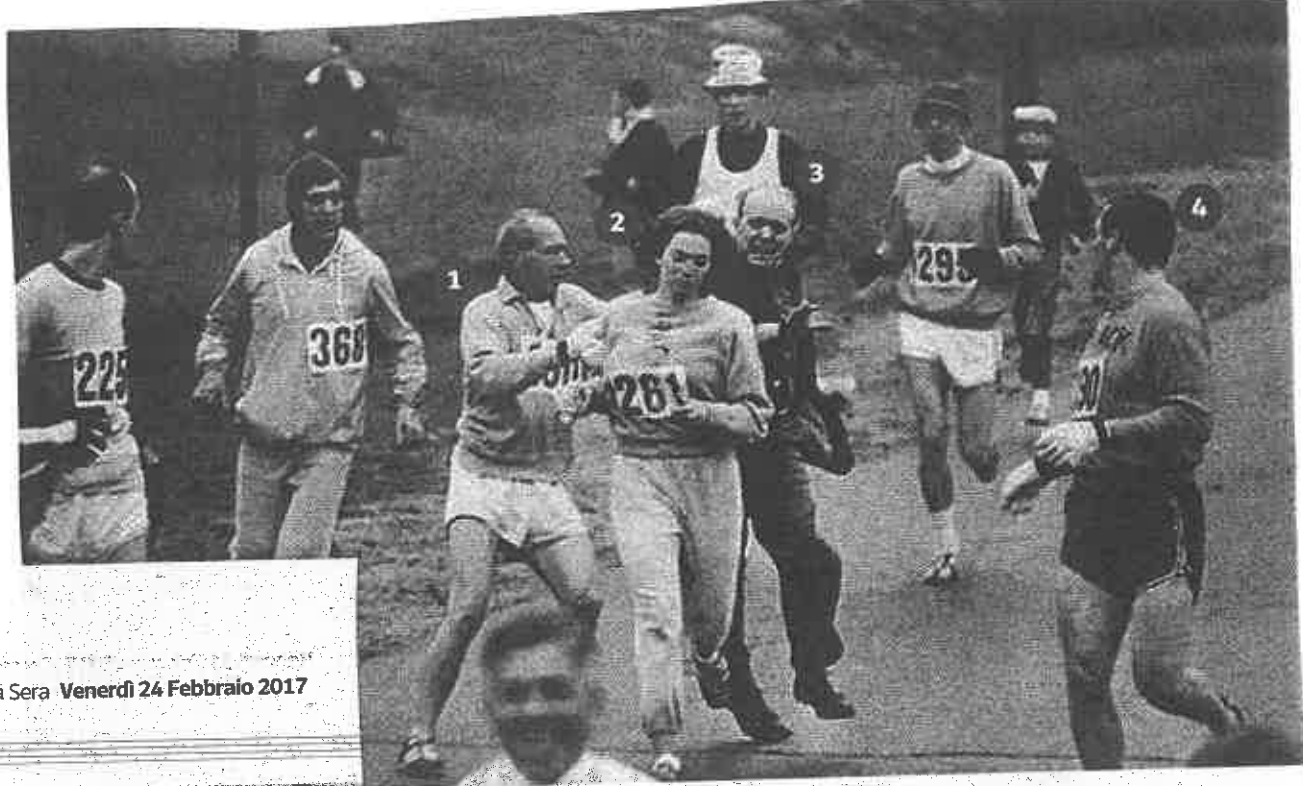
roidi «a meno che non siano amministrati da un dottore per stretto uso medico».

**NONNA** La nonna e tutore di Mack, Nancy Beggs, sostiene d'aver inviato alla lega interscolastica la documentazione medica della nipote prima delle stagioni 2015-16 e '16-17, ottenendo la liberatoria per competere. Ma Baudheim, che ha detto di rispettare in pieno la scelta della ragazza di cambiare sesso, ritiene che l'assunzione di steroidi le darebbe un vantaggio competitivo rispetto alle avversarie. «E' tutto documentato - ha detto l'avvocato - ed è universalmente ricono-

sciuto che ne tragga vantaggio». Secondo i medici il testosterone può portare a un aumento della massa muscolare ma non necessariamente dare un vantaggio alle atlete che si sottopongono al trattamento per la transizione da donna a uomo.

**ASSURDITÀ** L'aspetto più assurdo della vicenda è che Mack vorrebbe competere contro i maschi, ma le viene vietato dal regolamento scolastico che prevede - come detto - che gli atleti combattano secondo il sesso riportato sul certificato di nascita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere della Sera Venerdì 24 Febbraio 2017

## Il personaggio

di Riccardo Bruno

# Kathrine, la maratoneta che fece correre le donne Torna in gara a 70 anni

**T**ornare a correre la maratona di Boston a 70 anni, dopo 50 dalla prima volta, sarebbe già un bel primato. Ma trattandosi di Kathrine Switzer è qualcosa di più. Nel 1967 quella sua cavalcata di 4 ore e 20 minuti, in felpa e pantaloni della tuta un po' abbondanti, cambiò la storia dell'atletica. E non solo. Alle donne non era permesso partecipare a gare di 42 chilometri, erano considerate «troppo fragili» per affrontare uno sforzo così prolungato.

Ma Kathrine era cresciuta correndo. A soli 12 anni usciva in strada da sola, 5 chilometri attorno casa, nessuna delle coetanee avrebbe osato farlo. Macinava chilometri anche al college, per essere più forte a hockey, il coach di atletica dei ragazzi la notò subito e l'invitò ad allenarsi con loro. Fece scandalo, qualcuno le mandò delle lettere anonime, ma lei tirò dritto, nel vero senso della parola.

Kathrine conosceva la sua forza, sapeva bene che avrebbe potuto finire una maratona, e davvero non capiva quell'as-

surdo divieto. Così si iscrisse a Boston del 1967, regina della gara di fondo. Aveva vent'anni, bella e spavalda, e ricorse a un innocente sotterfugio. «Mi registrai come K. V. Switzer, perché così mi firmavo nel giornale dell'università. Nessuno si accorse prima che ero una donna». Come andò a finire è entrato nei libri di storia

del costume. Jock Semple, un giudice di gara, capì presto che tra i partecipanti c'era anche una ragazza. La raggiunse, cercò di bloccarla, la strattonò e le gridò in faccia: «Vattene dalla mia gara, dammi il pettorale». Finché non venne allontanato dall'allora fidanzato di Kathrine, Tom Miller, 106 chili, lanciatore del peso. Tutto avvenne davanti agli obiettivi dei fotografi, la sequenza fece il giro del mondo anche senza Internet. Kathrine riuscì ad arrivare al traguardo, e vinse cinque anni dopo, quando le donne finalmente vennero ammesse non solo a Boston ma a tutte le gare di fondo.

«Sì, è stata come una rivoluzione sociale — ricorda annunciando che tornerà a Boston —. Oggi negli Stati Uniti ci sono più runner donne che uomini».

Non era solo una provocatrice, ma un'atleta di tutto rispetto. Nel 1974 vinse la maratona di New York, l'anno dopo, ancora a Boston, fece il suo record personale chiudendo in 2 ore e 50 minuti. Nel 1968 si è laureata in giornalismo, è diventata una conduttrice televi-

siva e autrice di libri di successo sulla corsa. Ha fondato «261 Fearless» («senza paura», accanto al numero del pettorale del 1967 diventato un simbolo), un'associazione che promuove l'emancipazione delle donne attraverso il running.

Dopo 50 anni il 19 aprile non vuole sfuggire: «Mi sto allenando duramente. Sarà una celebrazione, un modo per ringraziare tutti coloro che si battono per rafforzare il no-

### Icona delle runner

A 20 anni cercarono di spingerla fuori dalla gara. «La mia fu una rivoluzione sociale»

stro ruolo». Per inciso, Tom, l'energico fidanzato di allora, divenne suo marito l'anno dopo, ma non funzionò. Si separarono nel 1973. Poi un secondo matrimonio e nuovo divorzio, finché non conobbe un runner e scrittore inglese. Libera di correre, anche nella vita privata.

**Il racconto.** Si inaugura oggi ad Assisi il museo del pugilato italiano Da Camera a Benvenuti e Rosi. "Oggi al nostro sport manca una star"

# Vecchi guantoni, foto e medaglie quando la boxe riempiva le piazze

DAL NOSTRO INVIATO  
LUIGI PANELLA

**E**ntri e capisci il perché di quei titoli di testa. Perché Martin Scorsese per introdurre il suo Jake LaMotta, il *Toro Scatenato* di Robert De Niro, abbia scelto una immagine solitaria, bianca e nera, appannata e polverosa. Lo capisci al primo passo nel nuovo Museo nazionale del Pugilato, che viene inaugurato stasera ad Assisi.

C'è una gigantografia che domina. È l'immagine di Piazza di Siena, a Villa Borghese: 70mila persone intorno a un ring mentre il sole sta calando in un ottobre romano del 1933. Aspettano di vedere Primo Carnera e Paulino Uzcudun battersi per il titolo del mondo dei massimi, in quello che resta il più famoso incontro mai disputato in Italia. E poi ancora. Due guantoni di colore nero consumati dai colpi, con adagiata in mezzo una medaglia d'oro: sono quelli usati da Nino Benvenuti nella finale olimpica di Roma 1960 contro il sovietico Yuri Radoniak. «Quella medaglia rappresenta il ricordo più bello della mia carriera — racconta il mito. È vero, sono stato campione d'Italia, d'Europa, del Mondo, ma quando perdi il titolo diventi un ex. Quando invece sei campione olimpico, lo resti per sempre». Un viaggio nelle suggestioni, perché per dirla con Camus, il pensiero di un uomo è innanzi tutto la sua nostalgia. «Quando ho visto i miei guantoni e la mia medaglia d'oro esposta, ho capito defi-

nitivamente di avercela fatta», dice Roberto Cammarelle, campione a Pechino nel 2008. In bella vista c'è anche la canottiera di Anthony Joshua, il britannico che a fine aprile guadagnerà una valanga di quattrini nel match planetario (90mila spettatori a Wembley) contro Wladimir Klitschko, ma che nella finale olimpica batté l'azzurro in maniera discutibile. «Non lo odio certo per questo, anzi rimasi onorato del fatto che fu lui a venirmi a chiedere di fare lo scambio». A rendere più affascinante il museo, il fatto di assistere all'allestimento in tempo reale. C'è esposta la locan-

dina dell'incontro che consacrò Gianfranco Rosi, terzo italiano a tornare dagli Stati Uniti con il titolo del mondo: fu contro Van Horn, in uno dei tanti alberghi di Donald Trump faraonicamente definito Castle. In quel momento arriva proprio il pugile umbro con l'accappatoio originale di quella notte: «Quando mi presentarono quell'uomo alto e biondo, mai avrei immaginato che sarebbe diventato presidente degli Stati Uniti». Tra le medaglie d'oro c'è anche quella di Maurizio Stecca, conquistata a Los Angeles nel 1984. Vicino c'è un suo guantone, che però proprio in

quella circostanza uscì per sempre dalla bacheca di casa: «Dopo l'ultimo gong della finale con Hector Lopez tornai all'angolo deluso, ero convinto di aver perso. Falcinelli era di parere contrario e mi propose di scommettermi il guantone. Come sia poi andata lo sappiamo tutti...». Già Franco Falcinelli, antico maestro, ora padrone di casa ad Assisi. Presidente Eubc (la federazione europea), vicepresidente Aiba (l'ente mondiale dilettantistico), leader onorario della Fpi che sabato prossimo avrà una nuova guida (in lizza il presidente uscente Brasca, Vittorio Lai e Andrea Locatelli). Uomo di boxe a 360°, dà una visione



essenziale del momento difficile della nostra boxe: «Ci mancano una grande star e le risorse necessarie per condurla ai grandi traguardi». Su un altro guantone c'è scritto: Damiani contro Stevenson, Monaco di Baviera 1982. Il cubano aveva vinto tre olimpiadi consecutive ed era un mito, ma il romagnolo lo sorprese: «A livello dilettantistico fu come combattere contro Muhammad Ali. La tv tedesca accolse Stevenson come Napoli fece con Maradona. Interviste, ospitate in vari programmi. Sul ring mi guardava con sufficienza, mi sottovalutò e rimase fregato».



## Servizio civile, gli enti: "Situazione congelata, sia assegnata la delega"

Appello al Governo. I volontari: "Scelta che non comprendiamo". Palazzini (Cnesc): "Con la mancata assegnazione rallentate le sperimentazioni, e ne risente la programmazione annuale". Il Forum nazionale: "Preoccupati per migliaia di giovani che rischiano di non percepire il rimborso di gennaio"

23 febbraio 2017

ROMA - Enti e giovani in servizio civile stanno lanciando in questi giorni ripetuti appelli al Governo ed in particolare al Premier Paolo Gentiloni perché sia assegnata la delega al servizio civile nazionale, che è nelle competenze della Presidenza del Consiglio dei ministri, e nominato il Capo Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

"Contiamo 73 giorni dall'insediamento del nuovo Governo – scrive in una nota la **Rappresentanza nazionale dei volontari** - e mentre tutti gli occhi continuano ad essere puntati negli intensi e travagliati fatti del partito che governa il Paese, si perdono di vista le vere priorità e i temi che dovrebbero essere al disopra delle 'distrazioni politiche'". "In qualità di Rappresentanti Nazionali dei volontari in Servizio Civile esprimiamo ancora una volta la nostra forte preoccupazione per la mancata assegnazione della delega istituzionale in materia di giovani e Servizio Civile da parte del Primo Ministro Gentiloni. Una scelta di cui non ne comprendiamo né il metodo né il merito", si legge ancora nel comunicato stampa.

La mancata assegnazione della delega e la nomina del Capo Dipartimento hanno effetti pratici che stanno rischiando di ricadere sugli enti e sui giovani stessi. "Sul piano normativo – spiega in una intervista **Licio Palazzini, presidente della Cnesc** - la mancata assegnazione di questa delega rallenterebbe l'attuazione del decreto legislativo. Sul piano gestionale invece sarebbero rallentate le varie sperimentazioni in corso, mentre ne risentirebbe la stessa programmazione annuale. Sarebbe veramente incomprensibile 'congelare' il servizio civile, dopo l'approvazione in via definitiva del decreto".

**Enrico Maria Borrelli, presidente del Forum Nazionale del Servizio civile**, ha espresso via facebook preoccupazione "per le decine di migliaia di giovani che rischiano di non percepire il rimborso economico per il mese di gennaio. Ci preoccupa il rinvio sine die dell'avvio di decine di progetti, i mancati pagamenti per tutti gli enti che hanno all'attivo progetti finanziati per i quali si sono esposti con le proprie ristrette economie". Borrelli ha poi auspicato "che in questa settimana il governo sciolga la riserva sulla delega e restituisca piena operatività a due settori delicati come i giovani e il servizio civile. Oltre non si può andare".

Anche i **Rappresentanti dei volontari** denunciano "il blocco operativo dell'ordinaria amministrazione a cui sovrintende il Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, oggi privo di Capo Dipartimento", con conseguente "incertezza della disposizione dei compensi del mese di gennaio agli oltre 35.000 volontari".

"Siamo in stato di allerta – spiegano - per il mancato avvio in servizio di migliaia di giovani il 6 febbraio scorso ai quali potrebbero aggiungersi decine di altri progetti con partenza prevista il prossimo 13 marzo. Pensiamo all'esame della valutazione dei progetti di Servizio Civile fermo e che attarderà l'emanazione del prossimo bando di selezione, lo stallo sull'avanzamento della sperimentazione dei Corpi civili di Pace. Non possiamo non essere preoccupati su cosa ne sarà della possibilità per tanti giovani di subentro se dovessero nel frattempo scadere i termini utili".

"Facciamo appello al Presidente Paolo Gentiloni di salvare il Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile da questo collasso, il cui non funzionamento sta paralizzando l'intero sistema di gestione dei giovani in servizio e di programmazione. Ci auguriamo che in tempi rapidi la situazione si chiarisca auspicandoci che, in assenza di un delegato politico del Servizio Civile in Consiglio dei Ministri, se ne facciano carico il Presidente del Consiglio o il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio", conclude la Rappresentanza dei volontari in servizio civile. (FSp)

© Copyright Redattore Sociale

**PISATODAY**

## Uisp Pisa: settimana di rivitalizzazione per la terza età

Uisp Pisa

23 febbraio 2017, 11:58

**Nota** - Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di PisaToday

Anche quest'anno l'area della terza età dell'Uisp di Pisa propone l'ormai tradizionale "settimana di rivitalizzazione", per permettere di passare 10 giorni in completo relax ad una cifra accessibile. Il soggiorno è previsto dal 1° al 10 Giugno presso la città di Senigallia. Senigallia rappresenta una delle principali località turistiche delle Marche, anche grazie alla famosa spiaggia detta "di velluto". Dal 1997 Senigallia si fregia ininterrottamente della "bandiera blu", il riconoscimento che la FEE (Foundation for Environmental Education) rilascia alle località che garantiscono qualità delle acque di balneazione, attenzione alla gestione ambientale, informazione all'utente, servizi e sicurezza in spiaggia. Il programma comprende escursioni in zona di mezza giornata e più in generale tutta la vacanza è pensata su misura per la terza età, con tempi e spazi sia per divertirsi e socializzare che per rilassarsi senza pensare a niente.

Per informazioni, programmi dettagliati e iscrizioni rivolgersi tutte le mattine alla sede Uisp di Pisa in via Bonaini 4 o telefonare allo 050/503066.